

**Marco BERSANI – ATTAC Italia**

**NON è il regolamento attuativo dell'art. 23 bis (da emanare entro il 31/12/2009) bensì un “Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici di rilevanza economica”** (inserito come art. 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari).

**Una prima parte di modifiche** riguarda gli affidamenti dei servizi pubblici locali.

In particolare, si indicano, come **vie ordinarie** di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, l'affidamento degli stessi attraverso gara o l'affidamento degli stessi a società mista, in cui il socio privato sia scelto attraverso gara, possieda non meno del 40% e sia socio “industriale”. **L'eccezione** –ovvero la gestione attraverso SpA a totale capitale pubblico- può avvenire solo in condizioni straordinarie, che abbisognano del parere *preventivo* dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (da emettere entro 60 giorni dalla richiesta, con silenzio-assenso), e a patto che la SpA rispetti le caratteristiche “in house” previste dall'ordinamento comunitario (controllo analogo e prevalenza dell'attività territoriale).

Su questa prima parte si può dire che le modifiche rispetto all'art. 23bis sono :

- a) *l'inclusione delle società miste tra le gestioni ordinarie;*
- b) *la necessità, per le deroghe di gestione, di un parere preventivo da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;*

**Una seconda parte di modifiche** riguarda il regime transitorio.

In questo senso, mentre l'art. 23bis , stabiliva la cessazione di tutti gli affidamenti effettuati senza gara (ad eccezione di quelli in deroga) entro il 2010, le nuove norme stabiliscono con precisione i termini di scadenza per ciascuna tipologia, ovvero :

- a) **entro il 2010** decadono gli affidamenti a SpA in house che non rispettano la normativa comunitaria (controllo analogo e prevalenza territoriale dell'attività); gli affidamenti a società miste nelle quali il socio privato non è stato scelto con gara; mentre, e ovviamente, si devono adeguare gli Ato che non hanno ancora provveduto ad affidare il servizio;
- b) **entro il 2011** decadono tutti gli affidamenti a SpA in house (anche se rispettano la normativa comunitaria) e gli affidamenti a società miste, nelle quali, pur essendo stato scelto il socio privato con gara, questi non è un soggetto “industriale” ;
- c) **entro il 2012** decadono tutti gli affidamenti a SpA quotate in Borsa, nelle quali la partecipazione pubblica non sia nel frattempo scesa al 30%

Si stabilisce inoltre che solo le SpA miste con scelta corretta del socio privato e le SpA quotate in Borsa possano svolgere attività in territori diversi da quello di appartenenza.

In questa seconda parte, si può dire che a fronte di una **sostanziale proroga** dei termini di cessazione delle gestioni, si definiscono con più precisione alcuni elementi :

- a) *la fine delle gestioni attraverso SpA in house (quelle che non rispettano la normativa comunitaria entro il 2010, le altre comunque entro il 2011);*
- b) *la fine della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SpA quotate in Borsa (deve obbligatoriamente scendere al 30% entro il 2012)*

Infine il decreto sposta l'approvazione del Regolamento attuativo dell'art. 23 bis a fine dicembre 2009 e riafferma che, con l'approvazione di tale regolamento, le SpA in house saranno soggette al **patto di stabilità interno**.

## **Alcune prime considerazioni.**

E' evidente come riprenda slancio la **spinta privatizzatrice** di questo Governo.

D'altronde, i ripetuti appelli di Confindustria, perché si mettessero a disposizione delle imprese i servizi pubblici locali come fonte di guadagno assicurato in tempi di crisi, non poteva restare inascoltato.

La spinta privatizzatrice si evidenzia anche nel fatto che **la nuova normativa non riguarda solo il servizio idrico** –cui era interamente dedicato (bontà loro) l'art. 23bis- **bensì norma tutti i servizi pubblici locali** (anche energia, gas, rifiuti e trasporto urbano).

E' inoltre chiaro come **l'attacco sia soprattutto diretto ad aumentare esponenzialmente la presenza dei privati nella gestione dei servizi pubblici locali**, azzerando le gestioni attraverso SpA a totale capitale pubblico (per spingere i Comuni alla gara) e riducendo in maniera verticale le partecipazioni pubbliche a SpA quotate in Borsa (anche perché lì è chiaro anche ai ciechi come a decidere siano i poteri finanziari).

Il recupero delle società miste tra le gestioni ordinarie si deve invece motivare con il forte blocco di potere storicamente espresso dalle stesse, e di cui il governo non poteva non tenere conto (si pensi solo alla Toscana).

**Si tratta quindi di un attacco generalizzato ai beni comuni e ai servizi pubblici, che deve essere respinto con una forte mobilitazione.**

Ogni medaglia ha comunque il suo rovescio e alcune riflessioni credo possano rafforzare il percorso finora compiuto dal movimento per l'acqua.

**Perché appare ogni giorno più evidente come, con quest'ulteriore attacco diretto dei privatizzatori, siano progressivamente venute meno tutte le motivazioni che in questi anni hanno prodotto la trasformazione delle gestioni dei servizi pubblici locali attraverso la nascita delle SpA.**

Infatti, con il combinato disposto di questa normativa e dell'art. 19 della Legge 102/09 (Tremonti), **decade** la motivazione per cui, attraverso le Spa, gli enti locali potevano bypassare i vincoli alle assunzioni di personale e il patto di stabilità interno.

Con l'attacco quasi definitivo alle SpA a totale capitale pubblico, **decade** la motivazione per cui la loro istituzione serve ad arginare l'ingresso dei privati.

Con la caduta verticale della partecipazione pubblica nelle società quotate in Borsa, **si rende manifesta** l'insussistenza di un qualsiasi controllo pubblico nella gestione dei servizi pubblici locali, quando sia partecipata da soggetti privati (come del resto, le pur salvaguardate gestioni a capitale misto hanno ampiamente dimostrato in venti anni di realtà).

L'attacco è dunque pesante ma la dimensione dello stesso credo renda ancor più evidente come l'unica possibilità per i movimenti e gli enti locali che non vogliano farsi sottrarre l'acqua e il servizio idrico, sia esattamente **la sottrazione dello stesso alla dimensione delle SpA, la ripubblicizzazione dello stesso attraverso gli enti strumentali comunali e consortili, la riappropriazione sociale dello stesso attraverso la partecipazione popolare.**

E se l'art. 15, approvato ieri, s'intitola significativamente "Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici di rilevanza economica", credo che il primo passo sia proprio quello di

**ottenere dagli enti locali –titolari del servizio- atti che sottraggano a questa normativa il bene acqua, dichiarandola bene comune, e il servizio idrico, dichiarandolo “privo di rilevanza economica” perché colmo di rilevanza sociale, ambientale e culturale.**

Insomma, l’attacco è forte e conseguente alle politiche governative.

Ma la strada intrapresa dal movimento per l’acqua può rappresentare non solo l’argine, bensì soprattutto l’inversione di rotta.

A patto che tutte/i assieme sappiamo costruire un movimento ancor più capace di diffusione, di radicamento territoriale e di inclusione, per costruire nuova massa critica e adeguati rapporti di forza.

**E’ una battaglia aperta : abbiamo le menti e i cuori per affrontarla.**

**Marco Bersani (Attac Italia)**